

L'architettura del testo

Studi contrastivi slavo-romanzi

a cura di
Olga Inkova, Marina di Filippo
François Esvan



Edizioni dell'Orso

SLAVICA

Collana di studi slavi
diretta da
Giovanna BROGI BERCOFF
e Mario ENRIETTI

In copertina:
Fernand Léger, *Contraste de formes* (1913).

Questo volume collettivo comprende una selezione di testi presentati al terzo Convegno internazionale di linguistica testuale contrastiva slavo-romanza (16-19 maggio 2013, Napoli), organizzato dal gruppo di studio GELiTeC in collaborazione con l'Università di Napoli "L'Orientale". Il volume riflette i tradizionali indirizzi di ricerca del gruppo: l'analisi contrastiva, sotto differenti prospettive, dei fenomeni delle lingue slave e romanze, nonché dei mezzi di cui esse dispongono per garantire la coerenza e la coesione del testo. La prima parte del volume, «Semantica e pragmatica delle forme verbali», si concentra sulle categorie di tempo, aspetto e modalità. La seconda parte del volume, «Strutturare il testo», è dedicata alle relazioni e strategie testuali, in particolare la comparazione, la conclusione o l'approssimazione. Attraverso la molteplicità delle tematiche trattate il lettore potrà disporre di nuovi dati e di soluzioni originali, offerti proprio grazie all'approccio contrastivo e alla sua capacità di raccogliere insieme e di scorgere fenomeni che solitamente sfuggono a un approccio monolingue.

Il volume è stato sottoposto a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

L'architettura del testo

Studi contrastivi slavo-romanzi

a cura di

Olga Inkova
Marina di Filippo
François Esvan



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2014

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: edizionidellorso@libero.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica di Francesca Cattina

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-520-8

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	VII

PRIMA PARTE

Semantica e pragmatica delle forme verbali

Lucyna GEBERT (Università «La Sapienza», Roma) L'imperfetto 'narrativo' romanzo e l'imperfetto 'generale fattivo' slavo: un confronto	3
Alina KREISBERG (Università di Varsavia) Dell'imperfetto narrativo e altri demoni	19
Zlatka GUENTCHÉVA (CNRS-LACITO & Université Paris-Sorbonne Nouvelle) Le rôle des formes perfectoides, avec ou sans auxiliaire, dans la presse écrite bulgare	31
Yordanka LEVIE (Praxiling, Université Paul-Valéry-Montpellier III) Deux manifestations d'altérité énonciative: le médiatif en bulgare et le futur concessif en italien	47
François ESVAN (Università di Napoli «L'Orientale») A proposito della scelta dei tempi nella traduzione di testi narrativi dal ceco in italiano e in francese	59
Francesca FICI (Università di Firenze) "Un raccontare senza domani". Il senso perfetto delle forme verbali nel <i>Diario</i> di Polina Žerebcova	75

SECONDA PARTE
Strutturare il testo

Olga INKOVA (Università di Ginevra) <i>Come</i> и <i>как</i> : опыт сопоставительного исследования сравнительных конструкций в итальянском и русском языках	91
Anna BONOLA (Università cattolica «Sacro cuore», Milano) Connettori di conclusività in russo e in italiano	123
Christine BRACQUENIER (CNRS-MoDyCo, Université de Lille 3) Le circonstant et l'architecture du texte: analyse comparative français-russe	143
Dora MANCHEVA (Université de Genève) Harmonies et résonances: les reflets du bulgare sur le judéo-espagnol	163
Marina DI FILIPPO (Università di Napoli «L'Orientale») Modelli semantici di approssimazione	183
Valentina BENIGNI (Università «Roma Tre») Strategie di approssimazione lessicale in russo e in italiano	203
Teresa GIERMAK-ZIELIŃSKA (Université de Varsovie) Créativité proverbiale et traduction	225

INTRODUZIONE

Questo volume collettivo comprende una selezione di testi presentati al terzo Convegno internazionale di linguistica testuale contrastiva slavo-romanza (16-19 maggio 2013)¹. Il convegno è stato organizzato dal gruppo di studio GELiTeC², coordinato da Olga Inkova in collaborazione con l'Università di Napoli "L'Orientale". Il volume riflette le tradizionali coordinate di ricerca del gruppo: la descrizione contrastiva, sotto differenti prospettive, dei fenomeni delle lingue slave e romanze, nonché dei mezzi di cui esse dispongono per garantire la coerenza e la coesione del testo.

La prima parte del volume intitolata «Semantica e pragmatica delle forme verbali» è incentrata sulla descrizione contrastiva delle categorie di tempo, aspetto e modalità. Il volume si apre con i contributi di Lucyna GEBERT e di Alina KREISBERG che trattano dell'imperfetto «narrativo» o «pittorresco», come viene definito dalle grammatiche delle lingue romanze, e del suo equivalente slavo, l'imperfettivo, detto «fattivo generale». Lo studio di Lucyna GEBERT traccia un quadro teorico generale per mettere a confronto queste forme verbali. L'autrice considera l'imperfetto narrativo in francese e in italiano e l'imperfettivo 'fattivo generale' in russo e in polacco come un'espansione contestuale del valore aspettuale primario di tali forme verbali, che consiste nel veicolare il valore durativo o iterativo. In queste lingue, ipotizza la studiosa, gli usi imperfettivi 'irregolari', possibili unicamente con i verbi telici, nascono per effetto di condizioni discorsive e pragmatiche specifiche; si assiste inoltre, almeno nelle lingue slave, alla grammaticalizzazione dell'imperfettivo fattivo. Utilizzato per descrivere azioni precise al posto del passato semplice, questo imperfetto è spesso considerato un 'effetto stilistico' per presentare un fatto nel suo svolgimento, quasi un fermo immagine. Alina KREISBERG definisce nella sua analisi il valore

¹ Il primo convegno si è svolto presso l'Università cattolica di Milano il 4-5 febbraio 2010. I contributi presentati sono stati raccolti nel volume tematico della rivista *L'Analisi linguistica e letteraria* (XVIII/1, 2010), a cura di Anna Bonola e Olga Inkova (recensito su *Voprosy jazykoznanija* 1, 2012, pp. 126-131). Il secondo convegno si è tenuto all'Università di Granada. I contributi selezionati sono stati pubblicati dall'editore Peter Lang nel gennaio 2013 (O. Inkova ed., *Du mot au texte. Études slavo-romanes*).

² Sito del gruppo: <http://www.unige.ch/lettres/meslo/russe/actuscientifique/GeLiTec.html>.

di queste forme verbali e le condizioni linguistiche che ne autorizzano l'impiego in italiano e in polacco. Basandosi sulla traduzione italiana della raccolta *Sklepy cynamonowe* di Bruno Schultz, l'autrice presenta dei risultati alquanto inattesi. A Kreisberg mostra infatti che le condizioni di uso delle forme analizzate sono ben lontane dall'essere identiche in italiano e in polacco e che, in assenza di indizi contestuali precisi (spesso si tratta di vari tipi di avverbi di tempo), l'interpretazione di un enunciato con questo uso di imperfetto/imperfettivo resta ambigua.

I due contributi successivi sono dedicati alle forme verbali del bulgaro e al confronto con il francese e l'italiano. Zlatka GUENTCHÉVA analizza le forme verbali perifrastiche, costruite sul modello del perfetto in bulgaro (participio passato attivo in *-l* formato sull'aoristo o costruito sull'imperfetto + l'ausiliare *săm* 'essere'). L'autrice esamina in particolare il modo in cui queste forme verbali possono integrarsi nel discorso di tipo giornalistico per riportare e trattare l'informazione, da un lato, e come queste stesse forme riescano invece a far sparire, a seconda dell'effetto voluto, lo scopo informativo a favore di un gioco di spettacolarizzazione. Questa analisi, che mostra al contempo la difficoltà di esprimere in francese la funzione delle forme verbali del bulgaro, permette di comprendere meglio il discorso giornalistico nel quadro generale dell'attività del linguaggio.

Yordanka LEVIE analizza l'espressione del contrasto tra l'asserzione semplice e l'enunciazione indiretta che, a seconda delle lingue, può essere affidata a procedimenti lessicali, sintattici, morfologici o intonativi che rappresentano strumenti diversi per 'mediare' un'enunciazione. Mentre il bulgaro è una lingua in cui il contrasto s'inserisce nella morfologia e deve essere necessariamente espresso all'interno dell'enunciato, l'italiano non possiede una marca specifica per segnalare la sorgente dell'informazione. Questa differenza tipologica è particolarmente evidente nel dominio del verbo, come mostra Y. Levie paragonando l'effetto del senso, detto concessivo, espresso dal futuro italiano con il mediativo bulgaro e il suo valore contestuale di rilievo polemico. Eppure, nonostante le divergenze tra l'una e l'altra forma, soprattutto dal punto di vista sintattico, esse condividono un tratto comune e cioè contengono entrambe dei segnali espliciti di mediazione.

Gli autori dei due contributi successivi utilizzano la traduzione come strumento d'indagine per definire i motivi della scelta della forma verbale, nel passaggio da una lingua a dominanza aspettuale – il russo per Francesca FICI e il ceco per François ESVAN – a una lingua a dominanza temporale, l'italiano e il francese. F. Esvan affronta la questione dell'impatto della struttura del testo e delle sue proprietà stilistiche sul valore delle categorie verbali attraverso l'analisi ragionata della traduzione francese e italiana di tre testi di Bohumil Hrabal e di un testo di Květa Legátová. Gli esempi illustrano due forti tendenze nella prosa ceca contemporanea, ovvero la stilizzazione del registro della lingua parlata e l'alternanza dei modelli narrativi aspettuativi e temporali. Mentre i sistemi dell'italiano e del francese sono a priori relativamente simi-

li, almeno per quel che riguarda l'uso classico dei tempi verbali, le traduzioni in italiano e in francese presentano invece scelte diametralmente opposte. Nel caso specifico dei due autori cechi, l'analisi di F. Esvan mette in evidenza quanto il mantenimento di una caratteristica stilistica tipica del testo di partenza, considerata a torto o a ragione come fondamentale, sia in grado di ribaltare quella scelta condizionando profondamente la fisionomia del testo d'arrivo.

Francesca FICI parte per il suo studio dall'opinione condivisa e ben dimostrata secondo la quale il bambino, durante il processo di acquisizione delle forme verbali, procede per gradi: inizia col presente, inteso come espressione di sé nel mondo, e continua col passato perfettivo, inteso come espressione delle circostanze che, direttamente o indirettamente, hanno determinato il mondo. Quanto alle altre forme verbali, la loro acquisizione avviene più tardi e in questo sistema il futuro appartiene al mondo irreali. Sulla base di tali considerazioni, F. Fici analizza il *Diario personale* (= *Dnevnik*) dell'adolescente Polina Žerebcova, per metà russa e per metà cececa, scritto a Grozny durante la guerra in Cecenia. Se il diario personale è stato ben indagato come genere letterario, gli studi dedicati alle caratteristiche linguistiche di questo tipo di testo restano invece sporadici. F. Fici nota alcune particolarità della lingua utilizzata da Polina per descrivere il presente sullo sfondo del passato (frasi brevi spesso senza soggetto grammaticale, costruzioni impersonali, uso sistematico del passato del perfettivo) e propone, quando possibile, alcune soluzioni traduttive in italiano.

La seconda parte del volume «Strutturare il testo» si apre con il contributo di Olga INKOVA, dedicato alla relazione di comparazione e ai mezzi di cui il russo e l'italiano dispongono per esprimerla. L'autrice propende in particolare per la relazione di analogia espressa dalla congiunzione *come* in italiano e *kak* in russo. Dopo aver definito questo tipo di comparazione, che spesso passa sotto silenzio soprattutto nelle grammatiche della lingua russa, l'autrice esamina in entrambe le lingue le strutture sintattiche in grado di esprimere la comparazione e dimostra che la maggior parte delle differenze si manifesta nella relazione correlativa (*come... così* e *kak... tak*). Oltre a ciò, l'analisi di questo tipo di comparazione, così come l'esame del campo dei correlatori, permette di unificare la descrizione delle strutture comparative russe, spesso classificate dalle grammatiche sotto rubriche differenti.

Il contributo di Anna BONOLA porta avanti la problematica dei segnali di relazione discorsiva attraverso l'esame dei segnali di conclusione in russo (*navernoje, pochože, vidno*) e in italiano (il futuro epistemico, l'uso epistemico del modale *dovere*, gli avverbi *evidentemente, forse*). L'autrice mostra che le differenze tra questi segnali nelle due lingue, spesso considerati come sinonimi (all'interno di una stessa lingua) o equivalenti (nelle due lingue) comprendono principalmente tre elementi: la componente modale (spesso difficile da determinare in quanto non sempre appare intrinseca alla semantica del lessema ma dipende piuttosto da fattori contestuali); la

componente epistemico-evidenziale (alcuni segnali, come il futuro italiano, veicolano un'inferenza mentre altri la delegano all'interlocutore); il tipo d'inferenza necessario per giungere a una conclusione (*vidno* in russo segnala che la conclusione parte da un indizio 'materiale', *pochože* si poggia sul confronto, etc.).

Christine BRACQUENIER affronta un'altra questione di coerenza testuale: il circostante, spesso considerato un elemento facoltativo e accessorio della frase, e il suo ruolo nella costruzione del testo. L'autrice mostra che l'omissione del circostante non solo è impossibile – quando interviene in una relazione binaria di opposizione (per es. *Nord-Sud, di mattina-di sera*) o quando è rematico – ma addirittura esso concorre a strutturare la narrazione. Infatti, in sinergia con l'ordine delle parole, il circostante permette al locutore da un lato di proseguire la linea narrativa, dall'altro di riorientarla. Mettendo a confronto il russo e il francese, C. Bracquenier introduce spunti di riflessione più generale sulla necessità di indicare le coordinate spazio-temporali per le due lingue di studio.

Nel contributo di Dora MANCHEVA la struttura del testo è affrontata da una prospettiva del tutto particolare, cioè attraverso l'influenza del bulgaro sul giudeo-spagnolo nei primi anni del '900. Il suo studio, basato su un corpus di trascrizioni dei primi dieci numeri dell'ebdomadario *El Eco Juidaico* 'L'eco giudaico' (15 febbraio 1901-26 aprile 1901), descrive i calchi semantici e formali, i cambiamenti nella reggenza dei verbi, nel sistema dei tempi, modi e aspetto del verbo giudeo-spagnolo sotto l'influenza del sistema linguistico del bulgaro.

I contributi di Marina DI FILIPPO e di Valentina BENIGNI sono dedicati alle strategie di approssimazione in russo e in italiano, strategie che sono regolate dal paragone e/o dalla gradazione. M. di Filippo delinea uno schema generale di modelli semantici che permettono al locutore di esprimere un valore approssimativo, cui segue un paradigma di approssimatori lessicali e sintattici (più numerosi in italiano) tipici, di cui dispongono le due lingue oggetto di studio. V. Benigni, da parte sua, offre una descrizione puntuale di tre approssimatori russi: *vrode* '≈ sembra', *tipa* 'tipo', *kak by* 'una specie di'. L'autrice ne analizza le proprietà semantiche, sintattiche e pragmatiche nei testi dello scrittore russo Viktor Pelevin, offrendo alcune possibili soluzioni per tradurre adeguatamente in italiano i procedimenti di approssimazione.

Teresa GIERMAK-ZIELŃSKA chiude il volume con uno studio sull'impiego stilistico delle locuzioni proverbiali nel romanzo *Trans-Atlantique* dello scrittore polacco Witold Gombrowicz, famoso per l'originalità, o meglio, la stravaganza dello stile che gioca sull'ironia e la parodia dei luoghi comuni cari ai suoi contemporanei. Il gioco con la lingua e sulla lingua si manifesta anche attraverso l'uso originale delle locuzioni proverbiali e dei neologismi coniatissimi su questo tipo di locuzioni, molto ricorrenti nel testo fino a divenire un elemento costitutivo della narrazione soggettiva, dominata dall'*io* narrante. Il compito del traduttore francese si rivela dunque particolarmente arduo non solo perché questi dovrà trovare tali sequenze fisse e identifi-

carne la funzione enunciativa, ma anche perché dovrà renderle con equivalenti carichi della stessa ironia ed emozionalità.

Attraverso la molteplicità delle tematiche trattate in questo volume il lettore potrà disporre di nuovi dati e di soluzioni originali, offerti proprio grazie all'approccio contrastivo e alla sua capacità di raccogliere insieme e di scorgere fenomeni che solitamente sfuggono all'approccio monolingue.

Un ringraziamento particolare va agli esperti interni e esterni (Rosanna Benacchio, Lucyna Gebert, Teresa Giermak-Zielińska, Zlatka Guentchéva, Irina Kobozeva, Alina Kresberg, Emilio Manzotti, Luciano Zampese) la cui attenta rilettura è stata decisiva per il volume nella sua forma attuale, e agli sponsor che ne hanno reso possibile la pubblicazione: il Dipartimento di studi letterari, linguistici e comparati dell'Università di Napoli "L'Orientale", il *Fonds Général* dell'Università di Ginevra, il Dipartimento di lingue slave, mediterranee e orientali della Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra.